L'ANNUNCIAZIONE

Ludovico Carracci, Cattedrale di San Pietro, Bologna 1618

I. Note per i Catechisti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC)
nn. 484 – 511.

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA):
Cap.20 Insieme con Maria la madre di Gesù, nn 756 - 794

Riferimenti al Catechismo Sarete miei testimoni (SMT):

Cap.2 Sulla via di Gesù p.31
Cap.3 Con la forza dello Spirito Santo p.52
Cap.6 Confermati dal dono dello Spirirto p.116.

II. Premesse Storiche

Nel 1575, come recita il cartiglio alla base di questo grande affresco, quando già era papa un Bolognese, Gregorio XIII, il Vescovo della città, Cardinale Gabriele Paleotti, pensò di metter mano alla Cattedrale di San Pietro per adeguarla ai decreti del Concilio di Trento, da poco concluso. E anche le immagini sacre e i pittori, che in quell'epoca affollavano letteralmente le chiese e i luoghi sacri, furono sottoposti ad un severo richiamo, dal Cardinale stesso, all'essenzialità e alla loro funzione di veicoli della Fede. Che ce ne fosse la necessità il Cardinale se ne rendeva conto tutte le

volte che celebrava la S.Messa nella Sua Cattedrale perché, alzando gli occhi al cielo e vedendo l'affresco "manierista"di Prospero Fontana della cupola, letteralmente stipato di immagini di cori angelici che il Padre Eterno, come direttore orchestra, dirige con la bacchetta, certamente rimaneva perplesso sulla efficacia di una scena tanto ridondante e confusa, a rappresentare la creazione... Perciò nel Suo "Trattato sulle Immagini Sacre e Profane" di qualche anno dopo, scrisse letteralmente "Le immagini sacre dalle quali si vedrà spirare pietà, modestia e devozione penetreranno dentro di noi con molta maggior violenza che le parole"...

Questa breve premessa ci sembra indispensabile per ben capire l'affresco di Ludovico Carracci, dipinto tra il 1618-19 sull'arco trionfale della Cattedrale di Bologna, che si impone ai fedeli fin da quando varcano la soglia della Chiesa. In più di cento metri quadri di affresco vi sono solo due imponenti figure: la Madonna e l'Angelo e non vi sono dubbi sul soggetto dell'Annunciazione. Il coretto di angeli musicanti sulle nuvole è infatti un'aggiunta ottocentesca (per altro poco felice).

III. Iconografia

Il tema dell'Annunciazione è trattato nella Sua essenzialità. Maria è seduta, intenta alle occupazioni per Lei abituali, che lascia all'apparire dell'Angelo, per portarsi le mani al seno. Ai suoi piedi il cestino dei panni bianchi e alla Sua destra un inginocchiatoio su cui è appoggiato un libro aperto. E' vestita di un mantello blu-azzurro con ampie volute come se fosse sollevato del vento, tanto che sembra scivolare dalle Sue spalle ed è a malapena trattenuto dal Suo braccio destro. La veste è rossa ed i capelli lunghi, sciolti, ricadono sulle spalle. Lo sguardo è diretto all'apparizione improvvisa dell'angelo, ma è assolutamente sereno, e al tempo stesso riflessivo. L'Angelo, con grandi ali nere, di aquila, in rapido movimento verso Maria, ha i capelli e le vesti ancora svolazzanti al vento, accenna ad un inchino ed ha gli occhi bassi, ed anche le braccia spinte all'indietro in atto di devozione verso Maria stessa. Sembra scendere da un'architettura appena accennata nello sfondo, che si confonde con l'arco trionfale stesso e sembra ambientare la scena, del tutto spoglia, al sommo di una chiesa, dove effettivamente è collocata, ma con la volta aperta verso il cielo.

Lo sfondo ad ampie campiture di luce dorata che scende dall'alto obliquamente verso la figura della vergine, assume in basso il colore dell'atmosfera, quasi a sottolineare che la scena si svolge fra terra e cielo. Al vertice della scena è dipinta una colomba ad ali spiegate che sembra planare verso destra, dove è la figura della Vergine. Effettivamente non sembrano necessari i coretti degli angeli musicanti, verosimilmente postumi, alla essenzialità dell'immagine e alla sua forte valenza espressiva, proprio perché essenziale.

Un'ultima nota: il piede posteriore dell'Angelo appare più piccolo dell'altro…L'altezza e il difetto di vista dell'autore impedirono di correggerlo in tempo e questo cruccio accompagnò fino alla morte, pochi mesi dopo, il pittore stesso.

IV. Iconologia

Non vi sono molti dubbi sul fatto che il monito del cardinale Paleotti alla "pietà, modestia e devozione delle immagini sacre ", nonché alla loro essenzialità, sia stato del tutto realizzato in questa scena da Ludovico, capostipite della famiglia dei pittori Carracci, che influenzerà la pittura nei decenni futuri. Nonostante il messaggio dell'Annunciazione sia essenziale, non mancano quegli elementi simbolici e teologici che sono indispensabili ad una comprensione vera e ad una lettura "catechetica" dell'immagine stessa.

L'abbigliamento di Maria, pur privo di qualsiasi preziosità, a sottolineare l'umiltà della Vergine, conserva i colori classici della tradizione iconografica bizantina. Il colore blu del mantello, che indica la Sua natura umana ed il rosso della veste che indica la divinità (che Maria porterà in seno). I capelli lunghi e sciolti, come caratteristica assolutamente distintiva fin dall'antichità delle ragazze non sposate (vergini), al contrario dei capelli raccolti in trecce e velati delle donne sposate. La cintura che stringe la veste sotto il petto, come ulteriore segno di verginità (quando una donna aspetta un figlio è "incinta", cioè non cinta). La dedizione della Vergine modello del cristiano perfetto alla Parola del Signore e alla preghiera: il libro aperto e l'inginocchiatoio. Non manca nella vita di Maria la cura delle cose terrene, espresse dal cestino dei panni.

Maria è attenta e sottomessa alla Parola dell'Angelo e soprattutto alla custodia nel suo cuore, nel suo seno (atteggiamento delle mani) di quanto l'Angelo Le rivela. Così l'Angelo sembra tanto preso dal messaggio che reca a Maria da rimanerne meravigliato (il gesto delle mani) e già, con gli occhi bassi, lascia presagire la Grazia, la grandezza e la benedizione di Maria "fra tutte le donne".

Il tutto avviene sotto la luce dorata, che nella tradizione iconografica bizantina rappresenta il mondo celeste, lo sguardo di Dio (come dice Ivan Rupnik), che scende con la Colomba dello Spirito verso la figura di Maria ad ampie e nette sciabolate di luce. Maria è quasi è "riempita" dal vento dello Spirito, che gonfia il Suo mantello. Il tutto avviene in un' atmosfera sospesa quasi al sommo di una chiesa, che effettivamente inquadra l'episodio e rimanda al significato di Maria come immagine della Chiesa stessa in cui si avvera la presenza dello Spirito.

Emilio Rocchi
Settore Catechesi ed Arte
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
Bologna